

NOTE D'ARTE

Il pittore senese Oscar Barblan

a «La Pantera»



Oscar Barblan: «Violinista» (coll. De Planza - Roma)

Chiunque avvicini Oscar Barblan, il pittore senese che espone attualmente nelle belle sale della Galleria «La Pantera» in Fillungo, non può fare a meno di trasalire per la sua impressionante rassomiglianza col maestro lucchese Giacomo Puccini. Qui, fra le vetuste mura della città medioevale, sotto le cento torri che svettano imperiose sul cumulo dei tetti grigi, l'incontro, che in altri posti può avere suscitato semplicemente uno strano senso di curiosità, ci ha portato a considerazioni più approfondite, suggerendoci paralleli non solo fisici, ma addirittura emotivi e di carattere fra il musicista e il pittore, che fra l'altro — lo abbiamo saputo da Poesio — «ha per la musica qualcosa più di un debole: è un intenditore e un fine esecutore».

Non potevamo tacere qui, nella città natale del grande operi-

sta italiano, un fatto marginale quanto si vuole per il pittore Barblan, che è venuto a Lucca per far conoscere le sue opere e non già per far stimare la propria persona, ma tanto sorprendente da meravigliare i visitatori della «Pantera» e i comuni passanti.

Ciò premesso, passiamo ad esaminare le trenta tele circa ordinate in due sale della galleria, lasciando a chi ci legge di appassionarsi alle avventurose vicende, che hanno contrappuntato i primi cinquanta anni della sua vita, attraverso il catalogo elegante e generosamente distribuito. Possiamo constatare subito come il diretto contatto di Barblan con le esperienze dei pittori francesi e spagnoli abbia influito nel suo concepimento dell'opera, condotta in genere con spigliatezza e criterio unita-

rio, fissando un proprio stile solido ed una misura precisa.

E' vero: la pasta cromatica chiusa in contorni decisamente tracciati alla maniera di Rouault ci fa pensare alla elaborazione di vetrate, o a creazioni ceramiche; ma nel contesto, a saper ben guardare, troviamo il risultato di un tenace lavoro per togliere freddezza alla materia e articolarla sullo scheletro di un disegno scrupoloso, tanto che il presupposto decorativo viene polverizzato dal sopravvento di una chiara realtà poetica. Qualcosa vibra con penetrante insistenza nei «Combattimenti», nei «Tornei», nelle «Giostre» in cui cavalli e cavalieri costruiscono un movimento che raramente fallisce per eccesso di foga creativa; qualcosa anima le figure di un «Concerto», di una «Maternità» e sprigiona emozioni dagli elementi che compongono una «Marina». Il pittore Barblan lascia all'intuizione il particolare e alla sensibilità l'interpretazione. Il quadro è completo, per lui, quando è riuscito ad esprimere un sentimento nella configurazione di una immagine ricca di colore e fortemente delineata.

Possiamo addebitare ad Oscar Barblan, qualche volta, licenze compositive eccessivamente audaci e di dubbia origine; ma nel complesso dobbiamo riconoscergli una coerenza, che sta a dimostrare la convinzione con cui dipinge le sue figure di donna vigorose, le sue battaglie, i suoi paesaggi, le sue nature morte, sempre bene organizzati negli effetti cromatici e armoniosi nella loro suggestiva orditura.

Il coadiutore di Federico Garcia Lorca non poteva non subire il fascino del grande poeta spagnolo; e infatti alcune figure di Barblan, nettamente contornate e che pure restano indeterminate nelle umane sembianze, emanano quel senso misterioso che abbiamo provato nel leggere alcune opere dello stesso Garcia Lorca.

La mostra resterà aperta sino al 31 marzo.

MARIO MARZOCCHI